

# Urbania: la tomba dei principi di 2500 anni fa Via agli scavi che possono cambiare la storia

Sensazionale scoperta: un tumulo, ampio almeno 32 metri, che potrebbe ospitare le spoglie di personaggi pre-romani di rango. Ma qui si entra nel campo del mistero: etruschi, piceni o umbri? Qualsiasi risposta riscriverebbe il passato remoto della provincia

di **Daniele Sacco**

**Sui romani** tutto è certo (tranne il sito della battaglia del Metauro), ma ciò che è accaduto prima della colonizzazione della valle metaurense è ancora un mistero. Quali popolazioni abitavano il territorio, piceni? Umbri? Etruschi? E i celti? Il nord delle Marche è crocevia oggi come 2500 anni fa, con commistione di culture, stili, civiltà. La scoperta è sensazionale, è stata effettuata durante alcuni sorvoli del territorio per monitoraggio effettuati in sinergia tra la Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio delle Marche, il Nucleo Carabinieri per la Tutela del Patrimonio Culturale delle Marche e il Nucleo Elicotteri di Forlì dell'Arma dei Carabinieri. Si tutela dal basso e dall'alto e, in quota, le emergenze archeologiche sono meglio riconoscibili. Nelle campagne del fondovalle di Urbania era visibile una grande sagoma circolare, divenuta oggetto di interesse da parte degli organi di tutela. Sono stati effettuati sondaggi stratigrafici, trincee esplorative che hanno messo in luce porzioni di una struttura di dimensioni monumentali: un tumulo, ampio almeno 32 metri, che potrebbe rivelarsi la tomba di un «principe», un personaggio pre-romano, di rango.

**Nella mattinata** di ieri, presso la sala consiliare della Provincia, la scoperta è stata resa pubblica da Diego Voltolini, funzionario archeologo della Soprintendenza, dal tenente colonnello Carmelo Grasso, comandante del Nucleo Tutela e dai sindaci di Urbania (Marco Ciccolini) e di Peglio (Cristina Belpassi). Entusiasta il sindaco di Urbania «Penso che questa sia una bella scoperta – ha dichiarato Ciccolini – non soltanto dal punto di vista della storia, ma anche turistico, perché ben si conciliano le tombe con il turismo ambientale e culturale dei nostri luoghi costituito anche da percorsi pedonali o a cavallo». Il sindaco ha infine ringraziato il Nucleo Tutela, la Soprintendenza e il proprietario dell'area, Stefano Leoni, per la grande disponibilità e ha ricordato che tra i soggetti in campo ci sono anche l'Unione montana, la provincia di Pesaro Urbino, la Regione Marche, la



Gli archeologi al lavoro. Sotto, la conferenza stampa di ieri mattina



Fondazione Cassa di Risparmio di Pesaro e il comune di Peglio. Diego Voltolini, portando i saluti della Soprintendente Marta Mazza, ha illustrato il progetto.

«**Il sito** è stato re-individuato nel 2019 – ha dichiarato il funzionario – durante sorvoli di monitoraggio che conduciamo con il Nucleo Tutela e con il Nucleo Elicotteri del Carabinieri di Forlì. A seguito di questa segnalazione di anomalia abbiamo deciso di procedere sul terreno a fare una verifica. È stata individuata la struttura di un tumulo, un monumento funerario di dimensioni monumentali, quantomeno 30 metri. Queste forme di tutela

sul territorio – ha dichiarato Voltolini – ci permettono da un lato di preservare il patrimonio e dall'altro di arrivare a un progetto il cui obiettivo è la valorizzazione e fruizione con un percorso di archeologia pubblica. È un monumento funerario di dimensioni eccezionali, l'alta e la media alta valle del Metauro sono sempre state definite un'area grigia per l'età preromana, oggi potremmo aggiungere un tassello alla conoscenza del territorio e chiarire quali fossero i suoi abitanti e come si rapportavano con le altre popolazioni dell'Italia preromana, se fossero piceni, umbri o altre popolazioni. Or-

ganizzare uno scavo di questa entità non è facile – dichiara infine il funzionario – l'obiettivo è che questo sia un primo di numerosi altri passi, noi quest'anno riusciremo a scavare una parte del tumulo, non tutto. Vorremmo arrivare ad una musealizzazione in situ perché un rinvenimento di questo genere merita di poter essere apprezzato».

«**Il sorvolo** fa parte dei servizi programmati che si fanno periodicamente – ha dichiarato Carmelo Grasso, comandante del Nucleo Tutela – gli ambiti su cui ci muoviamo sono tre: preventivo (verificare se siti conosciuti sono stati scavati di frodo n.d.r.), repressivo e scientifico. L'attività non è estemporanea, ma fatta a tavolino con funzionari della Soprintendenza che salgono a bordo del velivolo. Facciamo anche degli accertamenti insieme al nucleo subacqueo di Pescara, da ultimo abbiamo localizzato una pirofregata, la 'Torquato Tasso' del Regno delle Due Sicilie che si inabissò al largo di San Benedetto del Tronto nel 1860. Il sito di Urbania è stato sottoposto a videosorveglianza ed è sorvegliato dalla locale stazione Carabinieri e da noi». Non ci resta che attendere gli esiti delle scoperte.

## LA SCHEDA

**Si può vedere tutto dal vivo**



**Visite durante i lavori**  
Archeologia pubblica è rendere comprensibile la scienza archeologica. Gli scavi, in progress, sono visitabili. Info: Ufficio Turismo Comune di Urbania [turismo@comuneurbania.pu.it](mailto:turismo@comuneurbania.pu.it); [www.visiturbania.com](http://www.visiturbania.com)



## Controlli dall'alto

Tutela è attenzione costante al territorio rivolta dai carabinieri del Nucleo Tutela Patrimonio Culturale che con sorvoli monitorano la regione per evitare che beni archeologici siano sottratti di frodo



## La nave sepolta

The dig (mutato in «La nave sepolta») è un film recentemente uscito sul ritrovamento, in questo caso di età medievale e non protostorica, di un sito sepolcrale monumentale a Sutton Hoo in Inghilterra